

Club Alpino Italiano Sezione Corsico

IL GALLO CEDRONE

Periodico trimestrale del gruppo “Montagna in settimana”

N. 05 – Luglio 2013

@ @ @

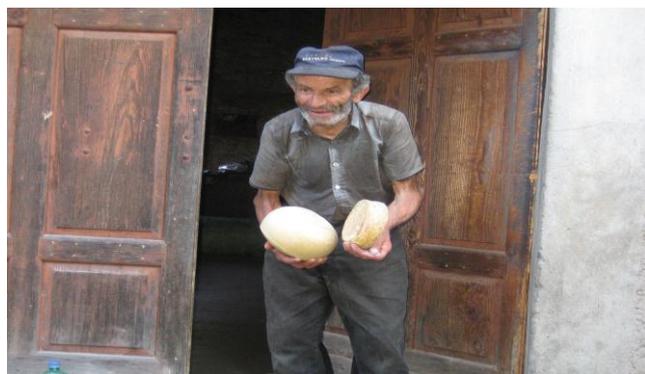
MENO CAI – PIU' MONTAGNA

Tutte le associazioni che raggiungono certe dimensioni – come la nostra – hanno bisogno di una struttura organizzativa per gestire le attività e coordinare gli interventi. Nascono commissioni, gruppi di lavoro, raggruppamenti, aggregazioni di vario genere ... che sono indice del fervore col quale si intendono realizzare gli obiettivi statutari. Fin qui tutto bene, anzi ottimo, perché significa che la gente crede in quello che fa e si spende per vedere compiuti i propri ideali. Ma l'esperienza insegna che quando gli apparati burocratici debordano, quando diventano luoghi di infinite discussioni inconcludenti, quando si trasformano in piccoli centri di potere ... allora è meglio uscire all'aperto, tornare sulle montagne per disintossicarsi dai veleni delle rivalità, riguadagnare quella semplicità e genuinità che si vanno perdendo.

*Quando, come Presidente della Sezione di Corsico, frequentavo gli organismi del Cai ad ogni livello, già circolava un motto che – purtroppo – spesso ho verificato essere vero: **ciò che la montagna unisce, il Cai divide**. Ora, che mi interesso solo di cose sezionali e soprattutto di andare in montagna, vedo avanzare un altro pericolo: quello del prevalere degli individualismi sulle visioni generali, delle preoccupazioni formali e leguleie sulla sostanza delle cose, della teoria astratta sulla concretezza dell'esperienza. E ho coniato un altro motto che vorrei diventasse un programma: **meno Cai, più montagna**.*



Faccia da burocrate



Vero montanaro

METE DEL 2011

Il ventaglio delle mete di quest'anno ci vede impegnati in ogni frangente, camminando, sciando, ciaspolando. Alcune fotografie testimoniano le cadenze stagionali delle attività dei *Galli Cedroni*.

Gennaio	Cima di Olinò Chamois	Sulle creste innevate tra Paglio e Margno vista lago. Anello nelle terre alte con panorama sul Cervino.
Febbraio	Alpe Devero Alpe Bondeno	Suggerzioni immense negli spazi di Sangiatto. Balcone panoramico sulla Valle Spluga.
Marzo	Tiefenbach Passo del Sole	Tra Realp e il Furka visioni infinite. Fiaba e leggenda tra le nevi del Lucomagno.



Verso Cima di Olinò (Lario)



Sotto il Passo del Sole (Ticino)

Aprile	Sasso del Ferro Varallo Sesia	Da Laveno per Casere con scorci sul Verbano. Caratteristico itinerario nella Val Mastallone.
Maggio	Sormano-Brunate Cima Vareno	Lunga traversata per crinali e creste. Sul sentiero dei Carbonai dalla Presolana.
Giugno	Punta Cadreigh	Nella Val di Blenio in Canton Ticino.



Il Ponte della Gula (Varallo)



Alla Capanna Como (Mesolcina)

Ottobre	Rifugio Como Dervio-Colico	Nell'Alto Lario sino al Lago Darengo. Ultimo tratto del 'Sentiero del Viandante'.
Novembre	Valle Artogna Cresta Giumenta	Selvaggia e solitaria valle valesiana. Percorso attrezzato Tra Resegone e Magnodeno.

Il ricordo di Jannacci da parte di una socia Cai milanese

VENGO ANCH'IO! NO, TU NO!

In montagna si va col passo dell'ultimo ... nel senso che non bisogna lasciare nessuno indietro ... che non ci devono essere esclusi nell'apprezzare le bellezze delle montagne ... come quelli che, appunto, restano indietro nella vita ... e che sono stati cantati dall'umanità profonda di Jannacci....

Alessandra ci scrive:

“Qui non è successo niente, è solo morto Enzo Jannacci. La notizia, seppur nell'aria da mesi, ha reso noi *milanesi con ancora un barlume di anima* orfani di un grande uomo. L'ho saputo sabato mattina e sono corsa alla Clinica Columbus per salutarlo, come fossi morto un amico vero: *l'era lì, el pareva ch'el durmiva*. Sono andata ai funerali, in una insperata giornata di sole, glielo dovevo: sono nata, cresciuta, vissuta con le sue canzoni Trovandomi su una salita impegnativa o dopo già parecchi chilometri nelle gambe ecco che, a volte, partiva lui che urlava “*Sun sciupà, sun sciupà, sun sciupaaaaà ..!!*” e pareva proprio arrivare al momento giusto, facendomi sorridere. Lui che era notoriamente un freddoloso e pare si aggirasse per Città Studi in tuta da sci anche a giugno! Sapeva cantare con allegria senza perdere il gusto della riflessione pura, della valutazione amara.

Quando lavoravo in zona Lambrate, lo vedevo qualche volta tagliarmi la strada sui vialoni! Lui abitava là... Raccontava che gli rubavano la targa in ottone con scritto *Dr. Vincenzo Jannacci* per tenerla come souvenir ... tanto che alla fine non l'ha messa più. Era semplicemente unico. La frase più toccante ieri, all'uscita dalla Basilica di Sant'Ambrogio, letteralmente invasa da gente che gli voleva bene, è stata sussurrata da Renzo Arbore (per puro caso al mio fianco): “*A noi terroni Enzo ha fatto amare Milano*”, mentre si asciugava gli occhi. Ieri Milano c'era tutta: c'era l'Ortica, c'era l'Idroscalo, c'erano tutte le *Vincenzine* in permesso fuori dalle fabbriche, c'erano le *Veroniche* e i loro primi amori, c'erano i villani che sempre allegri devono stare ...

Milano non sarà più la stessa, perché ... *ci vuole orecchio* ... ad andare avanti senza di lui”.



GALLI CEDRONI : CHE FACCE HANNO?

Proseguiamo nella pubblicazione dei volti di chi partecipa alle nostre escursioni



Su questo numero trovate i cognomi che iniziano con C – D : Valter Colombo, Enzo Concardi, Franco Corti, Carlo Deiulis (dall'alto e da sinistra)

PENSIERI PER RIFLETTERE

“Gli alpinisti sono individualisti per natura, tenerli assieme costa fatica. Spesso sono assieme solo per fare una certa salita, non perché insieme stanno bene. Certo non bisogna generalizzare. Io in montagna ho conosciuto gente stupenda; ma non è sempre così. Mi è accaduto di andare al nocciolo di persone, ambienti, situazioni, e di capire che tutto non è sano come speravo. Spesso non c'è chiarezza, quasi mai c'è amore”. (Renato Casarotto, medaglia d'oro del C.A.I. alla memoria).

GALLI CEDRONI E SCUOLA

L'11 e il 12 maggio scorsi tre membri del gruppo hanno accompagnato in montagna una trentina di studenti universitari dell'Erasmus di Milano. Ecco il documento culturale preparato per l'occasione.

CANZO – VALMADRERA

I punti di interesse lungo il nostro percorso

CANZO. Vi arriviamo col treno e, dalla stazione, inizieremo il cammino. E' un ridente borgo di oltre 5000 abitanti, in provincia di Como, nella VALASSINA ai piedi delle Prealpi Lombarde, capoluogo della Comunità Montana del Triangolo Lariano. Si trova a m 402 alla confluenza del torrente RAVELLA con il Lambro: l'idrografia è ricca di fonti e del Lago del SEGRINO. Le origini sono latine (*"CANTIUS"*): una pietra miliare e una tomba romane sono state ritrovate in loco. In epoca medievale appartenne al contado milanese della Martesana e dopo ai Visconti. Importanti furono le miniere di ferro: se ne ha segno nello stemma cittadino che riporta "tre forni all'antica a guisa di alveari, per la fusione del ferro". Molto forte ancora oggi il legame con Milano, grazie alla villeggiatura (ville e teatro), promossa con la costruzione della "Strada di NIGUARDA" (inizi '800) e della ferrovia (inizi '900). Attività partigiane (guerra di liberazione) furono svolte sui monti attorno ai Corni. Tra le architetture religiose: Basilica di Santo Stefano (*"GESA GRANDA"*); Chiesa conventuale di San Francesco (vi passeremo davanti); Cappella di San Michele, utilizzata come *"Lazzaretto"* durante la peste del 1863; numerose *"edicole artistiche"*, sparse sui colli. Tra i monumenti civili: Villa Meda, Teatro Sociale, Palazzo Tentorio, Villa e parco Magni, Villa Verza ... (ne vedremo alcune salendo al GAJUM). Tra i cittadini più illustri FILIPPO TURATI (nato nel 1857) tra i fondatori del Partito Socialista Italiano.

FONTI DEL GAJUM. Il nome deriva dal dialetto *"GAUMM"* che significa recipiente, pancione. Tra le numerose fonti sono le più famose e sfruttate per l'acqua minerale. Si trovano sul torrente RAVELLA, a quota 485 m, sulla strada che porta agli alpeggi (*"ALP"*). Sono un punto classico di sosta e di ristoro per gli escursionisti: ci passeremo anche noi e lì potremo fare rifornimento di acqua (c'è anche un bar ristorante).

VAL RAVELLA. La risaliremo lungo l'omonimo torrente incontrando altri punti estremamente interessanti, come il Sentiero Geologico ACHERMANN e il Santuario di SAN MIRO AL MONTE. E' ricca di vegetazione e acqua. Il bosco è di latifoglie: faggio, frassino, acero montano, carpino nero, roverella, castagno, noce ... Vi si svolgevano attività agro-pastorali per la produzione di latte, burro e formaggi: ancora oggi si vedono dei resti murari di tali lavorazioni.

SENTIERO GEOLOGICO "ACHERMANN". Giorgio ACHERMANN nacque a Lucerna nel 1907. Si trasferì a Canzo nel dopoguerra dove rimase sino alla morte (1995). Nel 1960 fondò il *"Gruppo Naturalistico Brianzolo"* e nel 1962 la rivista *"Natura e Civiltà"*. E' stato un precursore dell'ambientalismo in Lombardia. Un suo motto fu: *"Difendiamo oggi il mondo di domani"*. Il sentiero che porta il suo nome parte dal GAJUM dove sono 2 pannelli introduttivi. Fino al Terzo Alpe troveremo 14 *"eventi geologici"* illustrati con pannelli esplicativi: 1. Calcare a coralli – 2. "SLUMPING": frana sottomarina – 3. Conglomerato di Sirone: "PUDDING" – 4. Formazione della maiolica – 5. Rocce metamorfiche – 6. Rocce sedimentarie marine – 7. Selci – 8. Rosso ammonite lombardo – 9. "VERRUCANO" – 10. Grano-diorite: ghiandone – 11. Serpentino – 12. Sorgenti pietrificate – 13. Conglomerato – 14. Marmitte dei giganti (fenomeno fluviale). Un'occhiata curiosa a questa realizzazione non potrà che accrescere la nostra cultura ecologica.

SANTUARIO DI SAN MIRO AL MONTE. Venne costruito in Val RAVELLA tra il 1643 e il 1660 per ricordare San Miro: più volte ristrutturato, oggi presenta una chiesa con portichetto e un convento tuttavia non più abitato. Lo incontreremo il sabato salendo al Terzo Alpe, con una breve deviazione dal 'Sentiero Geologico'. San Miro fu una figura di eremita e pellegrino che nacque a Canzo nel 1306 e appartenne all'ordine dei francescani. Trascorse anni nella solitudine e nella meditazione proprio nel luogo dove noi passeremo. Compì un pellegrinaggio a Roma durato un anno e, dopo il ritorno, visse ignoto, nascosto anche alla sua gente. Lasciò Canzo dopo una visione che lo invitava a mettersi in viaggio sui Monti Lariani: parlò al suo popolo e iniziò l'ultimo pellegrinaggio fermandosi alla fine a SORICO – nell'Alto Lario - dove morì nel 1381.

“LO SPIRITO DEL BOSCO”. E' un percorso che si trova tra il II e il III Alpe, sul quale noi cammineremo con un giro ad anello, sempre il sabato. Inaugurato nel 2008, accoglie bellissime sculture lignee di *ALESSANDRO CORTINOVIS*: gnomi, folletti, l'asino ubriaco ... vi sono anche passerelle, ponticelli, un labirinto ... Scrive lo scultore: “Il Bosco è da sempre il regno della fantasia, teatro di favole, rifugio di creature fatate, tana delle paure ancestrali e sfondo delle più meravigliose avventure ...”. Al 2° Alpe si può visitare il punto informativo ERSAF, che è l' Ente Regionale Servizi Agricoli Forestali.

CORNI DI CANZO. Sono tre cime rocciose a forma di corna. Il più alto è l'occidentale (m 1378) seguito dal centrale (m 1368) e da quello orientale (m 1232). Vi sono vie d'arrampicata e ferrate. La natura della roccia è calcarea, un carbonato di calcio biancheggiante. Potremo salire almeno su uno dei tre corni nel pomeriggio, appena dopo l'arrivo al rifugio SEV – dove alloggeremo – che si trova proprio sotto le vette, sul versante nord con vista sul lago.

CUCINA CANZESE. La tradizione culinaria prevede piatti semplici ma nutrienti: “*PULENTA E LACC*” (polenta e latte) – Funghi trifolati – Stracotto di manzo – “*TEMPIA CUI SCIGER*” (tempia di maiale coi ceci) - Nocciolini di Canzo (amaretti secchi come dolce) - “*VESPETRO*” (liquore alle erbe come digestivo).

MONTE MOREGALLO. Montagna del Triangolo Lariano (m 1276) che raggiungeremo la mattina della domenica. Si è in un ambiente selvaggio e originale, con tante punte calcaree che si staccano dal terreno erboso, in genere secco. Il versante nord è boscoso, quello meridionale - sopra Valmadrera – ha creste e speroni rocciosi, quello orientale canaloni e pareti a precipizio sul Lago di Lecco. Famoso è il SASSO DI PREGUDA – cresta est – grande masso erratico di granito proveniente dalla Val MASINO, dal quale tuttavia non passeremo.

SAN TOMASO. Località alpestre a m 580 (vecchio “*pascolo dei caprari*”). Ottimo punto panoramico sul lecchese, dove pranzeremo la domenica. C'è una chiesetta, un ristorante, un agriturismo e un “*Museo dell'agricoltura*” con attrezzi e macchinari della civiltà contadina: nei “*CASELLI*” si stagionavano i formaggi e si conservava il latte fresco; nelle “*CASOTTE*” si rifugiavano le persone e si riparava fieno e attrezzi durante il cattivo tempo.

VALMADRERA. Qui prenderemo il treno del ritorno (m 237) partendo da San TOMASO e passando per il “Belvedere”. Scarse sono le notizie storiche: ha sempre vissuto sul lavoro dei campi, del bosco e sull'allevamento del bestiame. Fu spesso in mano a famiglie possidenti che gli diedero lustro. La chiesa principale è nel centro storico, dedicata a Sant'Antonio Abate.